



**RAVENNA FESTIVAL**

**2026**

# **Il Santo folle**

## **Francesco, il Sultano, una tenda sulle rive del Nilo**

Azione scenica per attrice,  
basso, baritono, archi, coro misto e percussioni

**Basilica di San Francesco**  
**dal 4 al 9 giugno, ore 19.30**

# Il Santo folle

## Francesco, il Sultano, una tenda sulle rive del Nilo

*personaggi*

**Jacopa de' Settesoli** *attrice*

**Francesco** *baritono*

**al-Malik al-Kamil, Sultano d'Egitto** *basso*

*testo di* **Guido Barbieri**

*Jacopa è chiusa nella sua cella nel Convento di Santa Maria degli Angeli. È la sera del 3 ottobre 1226, poco prima del tramonto. Tiene tra le mani un velo color cenere.*

## **Scena prima**

*Jacopa sola.*

*L'ensemble esegue un breve Preludio strumentale. Jacopa è seduta su un seggiolone tipo Savonarola, collocato nella parte superiore della Chiesa.*

### **Jacopa**

Francesco, Francesco... Sono qui, sono arrivata, sono vicina te. Mi hanno messa in una cella del monastero. Ancora non ti posso parlare perché là fuori, alla Porziuncola, non mi lasciano entrare. Ma adesso ci divide un muro, solo un muro. I frati dicono che sei malato, che non vedi quasi più, che rifiuti quello ti danno da mangiare e che non vuoi incontrare nessuno. Nessuno? Nemmeno me? Ti chiederai perché io sia qui, che cosa sono venuta a fare. Sai, ieri è successa una cosa strana. Ero in casa, a Roma, e stavo cucinando i mostaccioli, quelli che ti sono sempre piaciuti, e all'improvviso ho sentito una voce, forse la voce di Dio, la voce di un angelo, la tua... che mi ha detto: «Vai, vai fino a che sei in tempo». E così ho fatto mettere i ferri ai cavalli e dopo un'ora ero già sul carro. Ho pensato che tu fossi davvero vicino a incontrare Dio. E che non mi sarei mai perdonata se non fossi riuscita a rivederti, a posarti una mano sulla fronte. Dovevo partire.

*Dopo queste parole entra il suono di un solo strumento.*

Quando sono arrivata i frati mi hanno aperto il portone senza nemmeno farmi scendere dal carro. Strano: alle donne – lo sai – non è consentito entrare nei conventi. Mi è venuto incontro Frate Leone e mi ha detto. «Frate Jacopa – come mi chiami tu... – Francesco ha dato la dispensa, puoi prendere alloggio nella nostra casa». Tu sapevi che io sarei venuta anche se non ti avevo avvertito. Immagina quanto sia stata felice. Voleva dire che eri ancora vivo. Frate Rufino mi ha accompagnata nella mia cella e gli ho subito chiesto: «Posso vederlo? Quando posso vederlo?». «Jacopa – mi ha risposto – Francesco è malato, da tre giorni non prende cibo, non parla e ormai davanti a sé vede solo ombre. Pazienta». Ho trascorso una notte scura, senza sonno, presa dagli incubi, ma all'alba Frate Rufino è tornato. «Francesco ha chiesto di vederti», mi ha detto, sorridendo. Non so descriverti l'angoscia e la speranza che mi crescevano in cuore mentre mi avvicinavo alla tua cella. Tra poco ti vedrò – mi sono detta – e si spalancheranno le porte del paradiso.

*Lungo intermezzo strumentale di tutto l'ensemble.*

## Scena seconda

*Jacopa sola.*

### **Jacopa**

Non so quante ore siano passate, Francesco. Non so per quanto tempo ci siamo guardati negli occhi e quanti sorrisi e quante parole ci siamo scambiati. Potrebbe essere stato soltanto un minuto o un anno intero. So solo che ad certo punto Frate Rufino mi ha sussurrato all'orecchio: «Adesso basta, Frate Jacopa, Francesco è stanco, deve riposare». E mi ha fatta alzare dallo scranno. Io non volevo, non volevo andarmene, mi sembrava che avessimo ancora mille cose da raccontarci... E sono rientrata nella mia cella portandomi dietro una tristezza infinita. E adesso sono qui, di nuovo, da sola e non riesco a smettere di parlare con te... È come se ti avessi ancora qui davanti a me. Quando ti ho trovato disteso su quel letto di legno duro e il saio ti lasciava scoperti i piedi magri e ossuti, ho pensato che tu fossi diventato ancora più piccolo, quasi come un bambino. Quando mi hai detto: «Siediti qui, Frate Jacopa, accanto a me, prendimi la mano» ho sentito che la tua voce era debole, stanca, senza peso. Ho quasi pianto. Ma poi mi hai fatto sorridere quando ti ho dato i mostaccioli e ti ho mostrato il velo che tengo sul capo quando prego: «I mostaccioli li voglio subito». E li hai divorati come se fosse la prima volta... Poi però ti sei fatto di nuovo serio. Hai chiesto un cuscino e ti sei sollevato un poco: «Il velo no, tienilo tu. Lo stenderai sul mio corpo quando il Signore mi chiamerà a sé». E poi mi hai fatto una strana domanda:

«Sai perché ti ho fatta chiamare?» Ma tu non mi hai fatta chiamare – ti ho risposto – Sono venuta perché l’ho deciso io, all’improvviso.... «Non hai ricevuto nessuna lettera?» No, nessuna. E allora ho visto che i tuoi occhi si sono accesi come un tempo. «E allora come hai fatto a sapere che volevo i mostaccioli... È stato il Signore a dirti di venire... » Forse – ti ho risposto – forse... Anche se Dio ha cose più importanti dei mostaccioli a cui pensare... Hai socchiuso gli occhi sorridendo e quello che mi hai detto non lo posso scordare: «Ti volevo qui perché domani forse non avrò più la forza di parlare e ho ancora talmente tante cose da raccontarti... ». E allora raccontami, Francesco raccontami. «Ricordi quel viaggio, ormai sono passati sette anni, che mi ha portato in quelle terre d’Oriente?». Lo ricordo, sì, e non sai quanta pena ho provato per te in quei mesi: saperti lontano, in mare, in preda alle tempeste e poi in quel regno straniero, prigioniero degli Infedeli... «Prigioniero non ero, amica mia, se non dell’amore di Dio... Ma voglio dirti ogni cosa... E adesso immagina davanti a te tre grandi vele bianche che salgono verso il cielo, e si riempiono di vento...».

## Scena terza

*Coro e ensemble.*

*Il coro, diviso in due semicori, appare per la prima volta sui due lati della navata della Chiesa di San Francesco.*

### **Coro**

La vela maestra – Tempesta, tempesta – Le nuvole nere – Gonfie di vento – Un albero rotto – Onde furiose – Il mare che urla – Una falla sul ponte – I legni che gemono – I remi si spezzano – Un uomo che cade – Il mare lo inghiotte – Il vento maestro – Le gocce di ghiaccio – Fradici d’acqua – Bonaccia per giorni – Il sole che incendia le vesti – La costa lontana – La fame – Senza dormire – Il giorno uguale alla notte – I morti – La scabbia – Il primo gabbiano – Le sabbie d’Egitto.

## Scena quarta

*Francesco solo.*

*Francesco, per il suo primo solo, si pone all’incrocio delle due scale che portano all’ipogeo.*

### **Francesco**

Ho sempre sognato  
i mari d’Oriente,  
la Spagna, il Marocco,  
le lingue più antiche  
e dèi misteriosi  
dai nomi di fuoco.

Ma un morbo maligno  
e venti in tempesta  
m'han sempre respinto.

Ora una nave guerriera  
insieme ai soldati di Cristo  
mi spinge alle porte d'Egitto.  
Non ho spade  
celate nel saio,  
ma solo le pagine  
intrise di acqua e di sale  
di Marco, Giovanni, Luca e Matteo.

Che cosa mi porta a questo orizzonte?  
Stillare nel sangue infedele  
il verbo di Cristo?  
Mutare la fede  
in chi crede ad Allah?  
No, è il fuoco d'amore,  
il calore folle e innocente  
che mi abita in corpo.  
La chiamata di Dio  
che incendia il mio cuore.

## Scena quinta

*Jacopa sola.*

*In questa scena Jacopa rimane seduta nella stessa posizione della scena prima.*

### **Jacopa**

Ho sempre pensato che quel viaggio fosse una follia. Spingersi dove nessun cristiano era mai arrivato. Mai. Ti sei reso conto che nessuno prima di te si era mai accostato ad un infedele senza infilargli una spada nel petto? Che nessun cristiano aveva mai guardato negli occhi un Sultano d'Oriente? E l'unica arma che avevi con te era un vangelo sotto il saio. Ma del resto, alle follie mi avevi già abituata... Ancora sorrido quando penso alla prima volta che ti ho incontrato, a Roma, sedici anni fa. Te lo ricordi? Eri un fraticello senza barba, un predicatore di campagna, uno che aveva fondato un piccolo ordine di frati soltanto l'anno prima. Ma volevi incontrare a tutti i costi il Papa. Il Papa! Ma come ti è venuto in mente? Nemmeno davanti alle Milizie ti avrebbero fatto arrivare... Ti abbiano ospitato noi, ti ricordi, insieme ai tuoi confratelli all'Ospizio di San Biagio, accanto al nostro palazzo. Mi facevate così tanta compassione... E se mio marito non avesse fatto valere la sua autorità, il Papa non si sarebbe mai nemmeno accorto della tua esistenza.

*Dopo queste parole Jacopa viene accompagnata, in forma di melologo, da uno o da un gruppo di strumenti.*

E invece davanti al Papa ci sei arrivato... Mi ricordo che una sera all'Ospizio, insieme ai tuoi confratelli, raccontavi che volevi partire per le Crociate, combattere a fianco dei soldati cristiani, portare la fede ai musulmani. Ed eri così infiammato, avevi gli occhi che ti brillavano. Ma allora il Sultano d'Egitto non era certo nei tuoi pensieri. Non ti ho chiesto, oggi, quando ti ha assalito il desiderio di incontrarlo. Ma penso che tu lo abbia voluto, voluto, voluto, con tutte le forze che avevi in corpo. Anche se poi sono passati nove anni, nove lunghissimi anni, prima di prendere quella nave. Sai, quando stamane mi hai parlato di lui sono rimasta stupita, quasi senza parole. Pensavo che me lo avresti descritto come un uomo feroce, folle e sanguinario, come tutti noi ci siamo sempre immaginati un Sultano infedele. E invece hai usato per lui parole così miti, così colme di rispetto e persino d'amore che mi hanno fatto entrare in un mondo sconosciuto...

## Scena sesta

*Coro.*

*Il coro in questa scena, sempre diviso in due semicori, si dispone lungo le due scalinate che portano verso la parte superiore dell'altare.*

### **Coro**

Whadat al-Aqal - Alruwuws almaqtuea - Alaqiqhat  
alfarida – Juyush Allah – Qidam al'alam – Sayf muhamad

– Dawqh didd sababb – Alkhinjar fi alqalb – Al-Hubb  
didd Sauf – Aldam fi alsadr – Tadbir al-mutawahhid –  
Markatalnaar.

(L'unicità della mente – Le teste mozzate – L'unica verità  
– Le armate di Allah – L'eternità del mondo – La spada  
di Maometto – Cuore e ragione – Il pugnale nel cuore –  
Amore contro Volontà – Il sangue nel petto – Il solitario  
– Il marchio del fuoco.)

## Scena settima

*Il Sultano solo.*

*Il Sultano, in questa scena, si pone alla sinistra dell'altare, sulla  
piattaforma che sovrasta la scala.*

### **Malik**

Alle porte del campo  
è giunto un frate cristiano:  
folle, impudente, sfacciato.  
«Che venga arrestato  
e marchiato col fuoco  
e la testa mozzata»  
mi gridano in coro  
gli ulama e il visir.

Le chiavi della santa città  
ho offerto ai suoi capi cristiani  
e con il ghigno dei barbari

han risposto al mio dono.  
E allora un pugnale nel cuore  
per lui e i suoi pari  
è la giusta vendetta.

Ma di questo insolente  
consegnatemi il nome,  
ha solcato due mari,  
combattuto fame e tempeste,  
sfidato le ire e le spade.  
Con quale coraggio,  
con quale follia nel suo cuore?

Tacete, tacete,  
portatelo qui,  
toglietegli i ceppi.  
Voglio sapere  
se porta con sé  
parole di guerra  
o parole di pace.

## **Scena ottava**

*Video, strumenti e percussioni.*

*La battaglia. Sull'abside della chiesa viene proietto il duello di spada tra un crociato e un soldato saraceno. Lo accompagnano le percussioni e un gruppo di strumenti.*

## Scena nona

*Jacopa sola.*

*Jacopa, in questa scena, abbandona la parte superiore dell'altare e si pone al centro della navata, di fronte all'ingresso dell'ipogeo, rivolta al pubblico, in piedi.*

### **Jacopa**

Non riesco a pensare a niente, sai, Francesco. Ora c'è di nuovo quel muro che ci separa, come quando sono arrivata al Convento, ieri notte. Ma non posso fare altro che chiudere nella mia memoria tutto quello che mi hai raccontato stamane. Mi ripeto le tue parole come se volessi scriverle per sempre sulla pelle, perché qualsiasi cosa accada, non le voglio dimenticare. Mai più. E sai c'è una cosa che mi ha stupito. È quando mi hai detto che appena arrivato a Damietta, nel campo cristiano, quando la tenda del Sultano era ormai lì, a pochi passi, dietro le dune del Nilo, i dubbi ti hanno assalito. Anche tu, Frate Francesco, eri in preda ai dubbi... Forse il lasciapassare non sarebbe mai arrivato. «Ma se invece Malik avesse accettato di incontrarmi – mi hai detto ? Che cosa avrei dovuto fare? Giovanni, il capo dei crociati, e Frate Illuminato che era arrivato fin laggiù insieme a me, non facevano altro che mettermi in guardia. “E se i soldati saraceni ti cattureranno? E se ti tortureranno e ti metteranno a morte?”».

*Dopo queste parole intervengono gli strumenti.*

Io lo so che tu non avevi paura. Paura per te, per la tua vita su questa terra non ne avresti mai avuta. Ma era l'idea del sacrificio della vita che ti turbava. Mi hai sempre detto, quando parlavamo dei martiri cristiani, che il martirio, la sofferenza, la morte non erano per te le vie maestre per rendere gloria a Dio. E che Cristo aveva bisogno di uomini capaci di portare nel mondo la sua parola, non di martiri uccisi in suo nome. «Lo sai Jacopa – hai aggiunto e qui ti ho visto un lampo negli occhi, quello che ti ha sempre illuminato – la mia unica missione è sempre stata quella di far conoscere il Vangelo a chi lo ha ignorato e adesso, qui, in Terra Santa volevo soltanto convincere il Sultano che il figlio del Dio cristiano è grande, buono e giusto. Nient'altro. E se anche non fossi riuscito a convertirlo avrei portato la parola di Dio oltre i confini del nostro mondo. E questo è l'atto d'amore più alto che potessi fare». E hai chiuso gli occhi, esausto.

## Scena decima

*Francesco e il Sultano.*

*In questa scena Francesco e il Sultano si pongono sulle due pedane che chiudono le due scale di accesso all'altare, rivolti, a distanza, l'uno "contro" l'altro. Jacopa rimane al centro.*

### **Francesco**

In dote, Malik, ti porto una storia.

Un tempo lontano quaggiù in Galilea

un uomo coperto di lebbra disse a Gesù:

«Guariscimi, sanami, non farmi soffrire».  
Gesù stese una mano e l'uomo guarì.

### **Malik**

Ai miracoli, Frate Francesco,  
non crede il mio Dio,  
io credo al Profeta che disse  
«Donate ai poveri e agli umili  
i frutti e i germogli migliori.  
E nascondete al mondo la mano».

### **Francesco**

È ciò che anche Gesù ha predicato, Sultano.  
Quando un giovane ricco gli chiese:  
«Posso Signore entrare nel regno di Dio?»  
«Ai poveri dona ciò che possiedi – rispose –  
e nell'alto dei cieli troverai un tesoro».

### **Malik**

Non basta, non basta, Francesco,  
la fede cristiana è arrogante e superba.  
Guarire un lebbroso è solo protervia,  
vender'ori ed argenti è solo insolenza.  
Alla preghiera mi spinge il mio Dio,  
all'attesa, alla calma paziente.  
Chi prega ogni giorno Allah lo protegge.

### **Francesco**

Ed è ciò che io faccio, ogni ora del giorno.  
Di pregare soltanto sento il bisogno,

di potere e denaro mi sono spogliato,  
di bellezza soltanto e di amore mi nutro.  
Per ogni creatura che Dio ci ha donato.

### **Malik**

E tu pensi, ardito cristiano,  
che Bellezza e Amore ti portino a Dio?  
Che così dolce e senza gole sia il sentiero?  
E che brame, paure e illusioni  
non ti chiudano la cima del monte?  
Privazione, Stupore, Ricerca,  
Coscienza, Distacco.  
Han nomi di seta, di rovo, di vetro  
le strade della Luce e dell'eterno Amore.

### **Francesco**

Non conosco, Malik, le vie della tua città.  
Ma conosco il paese che m'ha dato la vita  
ed una via sola, diritta, la solca.  
Si chiama Amore, soltanto amore.  
Per Frate Sole e per Sorella Morte,  
per Frate Vento e Sorella Acqua,  
per Frate Fuoco e Madre Terra.  
Ma amore non vedo lungo le strade che ami,  
acuta sento la tua mente,  
ma fuori ascolto la lingua delle spade.

## Scena undicesima

*Coro.*

### **Coro**

Le urla straziate dei cavalli / al-fu'ús al-là-ti ta-trúk / ad-du-rú'

Le spade che penetrano nella carne / al-ha-ra-wát al-là-ti tath-ní / at-tu-rús

Le trombe che squarciano l'aria / sa-híl al-khu-yúl / al-mu-maz-záq

Il fumo dei fuochi / as-su-yúf al-là-ti takh-ta-ríq / al-láhm

Le lance che si incrociano con le lance / al-ab-wáq al-là-ti tu-maz-zíq / al-ha-wá

Le grida dei feriti / du-khán an-ni-rán

L'odore della pelle bruciata / ar-ri-máh al-là-ti ta-ta-qá-ta' / ma'a ar-ri-máh

Gli zoccoli delle bestie / sa-ra-khát al-jar-há

I passi pesanti della marcia / ra-í-hat al-jild al-muh-ta-ràq

Gli ordini lanciati dai capitani / al-khu-tu-wát ath-tha-qí-la / lil-ma-sír

Le palle d'acciaio delle catapulte / as-su-rúj al-maq-tú'a / bi-sa-ka-kín

Il sibilo delle frecce avvelenate / al-a-wá-mir al-là-ti yut-lí-qu-ha / al-qá-da

Le asce che martellano le corazze / sa-fír as-si-hám / al-mas-mú-ma

Le mazze che piegano gli scudi / ku-rát al-fu-ládh / lil-ma-na-jíq.

## Scena dodicesima

*Video, strumenti e percussioni (come in scena ottava).*

*La battaglia. Sull'abside della chiesa viene proietto il duello di spada tra un crociato e un soldato saraceno. Lo accompagnano le percussioni e un gruppo di strumenti.*

## Scena tredicesima

*Jacopa sola.*

### **Jacopa**

Sai, Francesco, qui dentro, senza poterti parlare, il tempo è diventato di piombo. Non riesco nemmeno a capire se ci sia ancora un po' di luce, fuori, oppure se sia già scesa la notte. In ottobre le giornate sono così corte... C'è solo una piccola grata, lì in alto e dalle inferriate vedo solo un angolo di cielo grigio... Mi ha fatto male sentirti dire, stamane, che quel primo incontro col Sultano ti aveva lasciato una grande amarezza addosso. Che quando sei tornato al campo dei cristiani, da Frate Illuminato, ti sei sentito triste, scoraggiato, senza forze. Mi hai detto che il Sultano era un uomo colto, illuminato, sapiente, certo, ma anche sordo. Che più gli parlavi del nostro Dio e più lui si rifugiava nelle parole e nelle sentenze del Suo. Più cercavi di convincerlo che Dio e Allah non sono nemici, che Cristo e Maometto predicano con una voce sola e più lui invece metteva in luce le distanze, le differenze, la lontananza. Anche Frate Illuminato – mi hai detto – era rattristato, come e più di te. Ma mi sono rallegrata

quando mi hai raccontato che nonostante tutto volevi andare avanti. Che volevi tornare sotto quella tenda. Malik ti aveva detto, congedandoti, che ti avrebbe rivisto l'indomani e quindi sapevi di avere un'altra occasione. Giovanni e Frate Illuminato ovviamente non erano d'accordo. «Non andare non andare – ti ripetevano. Se la prima volta la vita te l'hanno risparmiata, la seconda potrebbe esserti fatale». Ma io so che non nessuno ti avrebbe fermato. Neanche tutto l'esercito dei Saraceni. «Devo mutare il tono, la tattica, gli argomenti. In fondo ho convinto un papa a riconoscere un ordine religioso che ancora non c'era, posso anche persuadere un sultano, no?» Mi hai fatto sorridere... «Non gli racconterò le parabole del Vangelo, questa volta. Voglio parlargli della mia vita, voglio dirgli come si mi sono liberato delle mie ricchezze, come ho cercato di condividere le sofferenze dei dimenticati, dei diseredati. Di come solo la liberazione dal bisogno – come ho sempre detto ai miei confratelli – ci consente di “uscire dal mondo”, di combattere il potere che gli uomini esercitano sugli uomini». Questo mi hai detto. E più parlavi e più mi sembrava di essere con te, a Damietta, sotto quella tenda, la notte di prima del nuovo incontro. E anche se eri lì disteso nel tuo letto, immobile, senza vigore, ho sentito di nuovo il Francesco folle, il Francesco pieno d'amore e di forza che ho sempre conosciuto. Anche dentro la tua cella il tempo era diventato di piombo, si era rifiutato di passare...

## Scena quattordicesima

*Coro.*

### **Coro**

Ti uccidono, non andare – Chi è quel frate che si avvicina  
– Ti tagliano la testa – Non fatelo avvicinare, è un  
cristiano – Non si convertirà mai, è un infedele – ma  
non ha né elmo, né corazza – E nemmeno una spada  
ti vuoi portare? – Ha solo un saio addosso – Sei folle: è  
vano – Lasciate che si avvicini– Perché, perché tornare  
– Guardate: è lo stesso frate di ieri – Il Papa ti avrebbe  
fermato – Il Sultano dice che vuole riceverlo – Bada bene  
a quello dici – Lasciatelo parlare – È un uomo mite – Non  
offendere Maometto – Non ci farà del male...

## Scena quindicesima

*Francesco e il Sultano, duetto II.*

*Il dialogo, in questo duetto, procede in forma di sticomitia.*

### **Francesco**

Torno a te con umiltà, Malik

### **Malik**

E io ti accolgo con fratellanza

### **Francesco**

Dentro di me vivono le tue parole

**Malik**

Ed io le tue ricordo ancora

**Francesco**

Sono mie le strade della tua Luce

**Malik**

Ed è mio fratello il Sole

**Francesco**

Di stupore si nutre la mia fede

**Malik**

Ed è mia madre la tua stessa Terra

**Francesco**

Privazione ogni giorno mi è amica

**Malik**

E Acqua e Vento sono miei fratelli

**Francesco**

Di ogni ricchezza mi sono spogliato

**Malik**

Pilastro incrollabile per me è Carità

**Francesco**

Di fuoco e d'amore è fatto il mio Dio

**Malik**

Di misericordia il Profeta in cui credo

**Francesco**

Per gli ultimi e gli umili io prego ogni sera

**Malik**

Dall'alba al tramonto mi prostro al Signore

**Francesco**

Santo, giusto, intriso d'amore è il Creatore

**Malik**

Il Sapiente, il Custode, il Giusto i nomi di Allah

**Francesco**

Diverse le vesti, ma identici i nomi

**Malik**

Stupito e felice di questa alleanza

**Francesco**

E allora Malik sposa il mio Dio

**Malik**

Non posso, non voglio lasciare Maometto

**Francesco**

Ed io il mio Cristo non tradirò

**Malik**

Li fuori infuria la guerra

**Francesco**

Ma qui si son dette parole di pace

**Malik**

Accetta ti prego i miei doni sinceri

**Francesco**

Né stoffe, né pietre, né monete preziose.

Per me Povertà è fede e ragione.

## **Scena sedicesima**

*Video, strumenti e percussioni (come in scena ottava e dodicesima).  
La battaglia. Sull'abside della chiesa viene proietto il duello di  
spada tra un crociato e un soldato saraceno. Lo accompagnano le  
percussioni e un gruppo di strumenti.*

## **Scena diciassettesima**

*Jacopa sola.*

**Jacopa**

Ti ho ascoltato come si ascolta una preghiera, Francesco.  
Anche se la tua voce era sempre più debole e fioca, non  
ho perso una sola parola. E ti ho tenuto la mano fino

a quando Frate Rufino mi ha pregato di alzarmi e di uscire dalla tua cella. Alla fine mi hai detto qualcosa che mi ha turbato, ma forse eri già già caduto nel sonno... Mi hai detto: «Se il Sultano non si è lasciato convertire in quale modo allora la parola di Cristo può raggiungere i mondi e gli universi che non l'hanno mai ascoltata? Con la guerra, con la conquista, con la battaglia? È questo che vuole davvero Dio? Con la persuasione, allora, con la predicazione, con la fratellanza? Ma sono strumenti abbastanza forti? Io so soltanto che sotto quella tenda – e queste sono le ultime parole che ti ho sentito dire – non ho incontrato un nemico da combattere, un infedele da sconfiggere, ma un fratello che crede in un dio diverso dal mio. E basta questo per predicare e sperare la morte, la distruzione?». Io non ti so rispondere, fratello mio, nemmeno adesso che sono qui, di nuovo, ad aspettare che un'altra notte trascorra senza dolore. Capisco, sai, le tue angosce, le tue domande che non hanno risposta. Ma forse nemmeno tu adesso ti rendi conto di che cosa è accaduto sotto quella tenda, di che cosa hai compiuto in Terra Santa. Ora io lo so: hai infranto un muro, ben più spesso di quello ci divide, hai avvicinato i confini estremi di due di due fedi, di due mondi. Hai fatto capire che la misericordia è più forte dell'odio, che la guerra, il sangue, i morti non sono la sola lingua che sa parlare l'uomo. Spero che tu tu sia addormentato, Francesco mio, con questo pensiero. Con questa idea nel cuore. E che tu ti risvegli domattina con la certezza di avere svelato a Frate Jacopa, alla tua amica di affanni, la storia più folle che nessuno ha mai raccontato.

## Scena diciottesima

*Francesco e il Sultano.*

*I due interpreti intonano simultaneamente, in omofonia o in polifonia, i seguenti testi: Francesco un passo della Lettera a Frate Leone, Malik un passo tratto da un testo poetico di Rumi.*

### **Francesco**

«Tu sei amore e carità,  
tu sei sapienza, tu sei umiltà,  
tu sei pazienza, tu sei bellezza,  
tu sei mansuetudine, tu sei quiete,  
tu sei gioia, tu sei nostra speranza e letizia,  
tu sei giustizia».

### **Malik**

«Tu, anima libera del noi e dell'io,  
spirito sottile in ogni uomo e donna.  
Tu che sei la parola creatrice,  
sii tu, al di là di qualunque descrizione.  
È possibile per l'occhio fisico vederti?  
Può il pensiero comprendere il tuo riso e la tua pena?  
Dimmi è possibile vederti?»

## Scena diciannovesima

*Jacopa sola.*

### **Jacopa**

È strano, Francesco, sai che mi sembra di sentire le allodole cantare? Le allodole, di solito, non si sentono dopo che il sole è tramontato. Sono uccelli del mattino, le allodole... Voglio chiamare Frate Rufino, voglio sapere se anche lui le sta ascoltando... Hai mai notato, Francesco, che le sorelle allodole hanno una voce stridula, acuta che sembra quasi lo zampillio di una fonte... ? Ma, guarda, mi sembra quasi di vederle, lì fuori. Quel pezzetto di cielo nero che vedo attraverso la grata si è fatto quasi bianco. Ma sì, sono le allodole che stanno volando sopra il convento... E anche sopra il tuo capo, Francesco... E quante sono, sembrano uno stormo, immenso... E come cantano a voce alta! Perché, perché sono qui, perché si sono date convegno proprio qui, questa notte? Oh, Dio, Dio mio... Forse, forse ho capito... Francesco... non sono qui per cantare... Sono venute a portarti il saluto di Frate Vento e di Frate Fuoco, di Madre Terra e di Sorella Luna, di Sorella Acqua e di Sorella Morte. Se potessi canterei anche io per te, amico mio folle e dolcissimo. A voce bassa, in silenzio, come una preghiera.

## Scena ventesima

*Coro.*

*Il coro intona in monodia o in polifonia parlata, senza inflessione di canto, un frammento in prosa del Testamento di Francesco, scritto pochi giorni prima della sua morte.*

### **Coro**

Il Signore dette a me, Frate Francesco piccolino, di incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo. E in seguito, stetti un poco e uscii dal secolo.